ANNO XXXII — Domenica, 2 Febbraio 1879 — N. 32

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per la provincia.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 91, Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 18.

Roma, 1° Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

La stampa francese si mostra così tranquilla e serena che vince le più ardite speranze. Già conosce la dimissione del maresciallo o l'aspetta. Presso chè tutti i giornali arrivati oggi a Roma indicano il signor Giulio Grévy alla presidenza della repubblica. Al Congresso che si riunirà nella sera, significano i giornali repubblicani il loro voto; ed i conservatori ne prendono atto come di fatto o probabile o certo. Ma tra il tono generale del discorso degli uni e quello del discorso degli altri, notabili differenze si osservano. Mentre i giornali conservatori si astengono dalle discussioni e si limitano all'ufficio di semplici cronisti, quasi il cambiamento del capo del governo e la profonda rivoluzione implicata in cotesto cambiamento non li riguardasse, i giornali repubblicani, nessuno eccettuato, accolgono la dimissione del maresciallo con evidente soddisfazione. Anche il *Journal des Débats* ed il *Temps*, che pur sono gli autorevoli interpreti del sentimento della parte più sana del partito repubblicano, se ne rallegrano. Il *Temps* ritiene che la dimissione del maresciallo debba assicurare alla Francia un tranquillo e sicuro avvenire. E il *Journal des Débats* dice chiaramente che, il còmpito del maresciallo essendo terminato, tempo è di richiamare la sovranità nazionale ad esercitare il suo diritto.

Nei giornali conservatori non si rimpiange il presidente che se ne va. Ancora non gli si è perdonato il facile divorzio dal ministero Broglie-Fortou e la mansueta rassegnazione con cui si sottomise, dopo la caduta del ministero del 16 maggio, a quel programma Dufaure che fu solennemente approvato dalla Francia nelle reiterate elezioni ultime e doveva rendere impossibile al maresciallo Mac-Mahon di permanere nell'Eliseo fino al termine del settennato. Forse altri pensieri concorrono a temperare il dolore del partito ostile al governo attuale. Poichè le speranze di risorgimento immediato non gli rimane, lusingasi questo partito di rimarginare le sue ferite, allorchè gli avversari abbiano percorso la loro curva fatale. Ma è singolare, ad ogni modo, che il maresciallo Mac-Mahon scenda dall'alto seggio senza che una parola di rammarico si senta tra i conservatori o tra i repubblicani di più temperate opinioni. Il *Journal des Débats* si compiace della crisi, che restituisce il maresciallo alla vita privata, e confida che il Congresso, chiamato ad eleggergli un successore, nomini capo dello Stato un semplice cittadino in abito nero.

I dispacci d'oggi fanno prevedere che il ministero Dufaure rimanga in ufficio. Ci parrebbe ragionevole. La dimissione del maresciallo Mac-Mahon è stata promossa da un dissenso tra il maresciallo ed il ministero. Nel quale dissenso il ministero esprimeva fedelmente il pensiero della maggioranza delle due Camere. L'uno dei due poteri doveva sottomettersi all'altro. E fu il capo dello Stato. Comprendiamo quindi che il sig. Dufaure, in nome suo e de' suoi colleghi, per un delicato riguardo, ignorando di avere la fiducia del signor Grévy, abbiagli offerto le dimissioni sue. Ma sarebbe stato strano che queste dimissioni fossero accettate. Nè il sig. Dufaure avrebbe avuto cagione d'insistere in esse. Perocchè il ministero tiene il suo potere dalle Camere e non dal presidente della repubblica. E rimane o se ne va, secondo che la maggioranza delle Camere gli è favorevole o contraria. Sembra nondimeno che vi debba aver luogo qualche parziale cambiamento. E già il telegrafo ci annunzia che il signor Wilson assumerà il portafoglio del commercio.

La questione della durata della presidenza non è stata discussa dal Congresso. Anche i giornali non ne fanno motto, salvo uno solo, che sostiene doversi eleggere il signor Grévy per sette anni. La Costituzione non contempla espressamente questo caso. In un articolo dice che il presidente è eletto per sette anni. E nell'articolo successivo, prevedendo il caso di morte od altro simile, determina la procedura da seguirsi nell'elezione del successore. Ma non dice se questo successore debba rimanere in carica soltanto fino al termine del settennato o se egli debba iniziare un nuovo periodo presidenziale. Nondimeno la Costituzione afferma il principio della revisione. E nel concetto del legislatore doveva appunto questa revisione intervenire alla scadenza del governo del maresciallo Mac-Mahon, cioè il 20 novembre 1880. Allora si sarebbe definitivamente risoluta la questione della forma di governo e delle basi fondamentali da assegnarsi in ultimo alla repubblica.

Il partito repubblicano, eleggendo per sette anni il signor Grévy, ha voluto troncare d'un tratto le speranze ed aspettazioni dei nemici della repubblica. Non si può negare che siasi dimostrato prudente ed accorto. Anche la nazione gli saprà grado di averle evitato un nuovo periodo di agitazioni e di lotte. I conservatori erano anticipatamente sconfitti. Di nulla sono stati defraudati. Tuttavia lo spirito della Costituzione non fu severamente osservato in questo procedimento per l'elezione del nuovo presidente. E tra gli avversari della repubblica si dirà forse che i repubblicani, eleggendo per sette anni il signor Grévy, hanno fatto, senza spargimento di sangue, nel modo il più pacifico, un piccolo colpo di Stato. Ma la Francia sarà riconoscente al partito repubblicano di averle risparmiato nuove agitazioni, le quali sarebbero state altrettanto riprovevoli quanto inutili.

LA POLITICA ESTERA
del Governo Italiano.

Per quanto si assottigli l'ingegno di parte per negare i meriti degli avversari, rimangono assolutamente certi e fuori di ogni disputazione possibile i fatti seguenti. L'Italia sotto il reggimento degli amici nostri senza spavalderie o supini silenzii, aveva ottenuto alcuni grandi risultati. Tutte le Corti inviarono i loro ministri a Roma, mentre il governo italiano separava il potere temporale dallo spirituale dei Pontefici e sopprimeva le corporazioni religiose. L'imperatore d'Austria e di Germania restituivano la visita a Vittorio Emanuele, mostrando com'essi considerassero la nuova Italia alla loro altezza. Infine il governo nostro appalesandosi disinteressato e non agognante a equivoche annessioni di territorio otteneva la influenza senza cercarla con inquietudini troppo giovanili.

L'esempio ricordato ieri dall'on. Visconti-Venosta ha un valore indiscutibile. Quando poi la Francia e l'Egitto si disputavano l'influenza in Egitto, il vicerè chiese all'Italia lo Scialoja e altri competentissimi amministratori. Quando si potè sospettare che l'influenza, alla quale si aspirava non era quella di regnare sovra le anime, ma di annettersi i territorii, allora si accettò con maggior cautela un consiglio, il quale poteva parere interessato. Ma, quel che è peggio, i vari ministeri di sinistra che gli succedettero al governo della pubblica cosa non seguivano la stessa via; dalla inframmettenza dell'on. Depretis e dell'on. Crispi si passò alla rassegnazione dell'on. Corti, il quale avendo trovato l'arco troppo teso da una parte, lo piegò violentemente dall'altra.

Poichè qualche Stato dubitava di segreti disegni orditi dall'Italia con una delle parti contendenti, il conte Corti a rassicurare tutti si chiuse nell'inerzia e la confuse colla sapienza. Quindi fummo soli, quando tutti gli altri si erano intesi e nessuno aveva interesse o desiderio di parere benevolo con noi. Questo è il punto capitale delle osservazioni fatte ieri dall'on. Visconti-Venosta ed epilogano il giudizio della politica estera della sinistra, quale era già espresso dall'onorevole Bonghi nel suo libro notevole più volte ricordato e dall'onorevole Minghetti a Legnago. Una politica che ha tutte le voglie, tutti i fremiti, tutte le brame smodate e si conchiude con tutti i silenzii e con tutte le rassegnazioni; questo è il fosco quadro, che fu tratteggiato con mano maestra da quei maestri insigni.

Noi consentiamo adunque interamente colle linee principali del discorso dell'on. Visconti-Venosta, quantunque siamo più esitanti e dubitanti di lui in alcuni giudizi. A mo' d'esempio, l'influenza soverchiante dell'Inghilterra, lanciata nelle vie delle conquiste e delle annessioni dall'altero ingegno di lord Beaconsfield, non ci pare così mite e benigna come all'onorevole nostro amico. E quando abbiamo udito ai piedi d'Italia, nella vicina Malta, lo strepito degli indiani attendati in vista dell'Italia, un grande sbigottimento ci ha colti pensando che a pochi passi dai nostri territorii avevamo l'Asia disciplinata dall'Inghilterra a invadere l'Europa. L'Inghilterra di Gladstone e l'Inghilterra di Disraeli hanno fini e tendenze troppo diversi per non essere notati dagli uomini di Stato con sottilissima cura.

Alcuni hanno rimproverato ai discorsi dell'on. Visconti e a quelli già citati dei nostri amici di aver preferito la critica alle affermazioni e dichiarano che la censura è infeconda. I nostri amici, che da molti anni non sono più al governo, come si addice alle opposizioni prudenti e patriottiche, si sono guardati dal fare essi un programma fantastico di politica estera. Lasciamo questo privilegio a quegli oratori, che possono parlare, ammonire, giudicare gli altri Stati, senza il pericolo di essere compromessi o imbarazzati nelle loro dichiarazioni, poichè è lecito sperare che non sieno chiamati mai a esercitare qualsiasi influenza sulla politica estera del nostro paese. Ma le parole dell'on. Visconti hanno troppo valore perchè si non debba, ignaro della vera situazione che solo i governanti conoscono esattamente, astenersi dai facili consigli e dai programmi ancor più facili.

Noi continueremo a seguire questo dibattimento e confidiamo di udire anche dagli egregi avversari nostri discorsi che per altezza di considerazione o prudenza politica si agguaglino a quelli dei nostri amici. Sinora i documenti del grande dibattimento sono scarsi ma ottimi e vi campeggia il libro e il discorso dell'onor. senatore Jacini, uno di quegli ingegni lucidi e imparziali, che nessun partito può reclamare come un monopolio esclusivo, ma recano nella loro analisi una grande equità e sincerità di ricerche. E salutiamo con gioia questo risveglio salutare delle questioni che si attengono alla politica estera. Troppo se n'era taciuto e il silenzio nocque; poichè il governo senza guida e lume ha oscillato dalla intemperanza dall'azione infeconda alla intemperanza della rassegnazione infinita. Ora è lecito sperare che dal Parlamento esca un consiglio, il quale associ la pace dell'Italia colla sua dignità.

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Nel venturo autunno avranno luogo, salvo imprevedibili circostanze, i sotto indicati cambi di sede di comandi di brigata di fanteria e reggimenti di fanteria, di bersaglieri e di cavalleria:

Com. della	2.a	brig. fant.	da Padova a Catanzaro.
Id.	3.a	id.	da Catania a Roma.
Id.	4.a	id.	da Torino a Catania.
Id.	10.a	id.	da Forlì a Verona.
Id.	12.a	id.	da Brescia ad Alessand.
Id.	14.a	id.	da Catanzaro a Torino.
Id.	16.a	id.	da Cuneo a Piacenza.
Id.	18.a	id.	da Verona a Forlì.
Id.	19.a	id.	da Piacenza a Brescia.
Id.	21.a	id.	da Lecco a Padova.
Id.	22.a	id.	da Milano a Messina.
Id.	23.a	id.	da Parma a Cuneo.
Id.	27.a	id.	da Roma a Reggio Cal.
Id.	28.a	id.	da Messina a Milano.
Id.	30.a	id.	da Reggio Cal. a Parma.
Id.	31.a	id.	da Alessandria a Lecco.

1	regg. fant.	da Padova a Catanzaro.
2	id.	da Padova a Monteleone.
3	id.	da Caltanissetta a Roma.
4	id.	da Catania a Roma.
5	id.	da Torino a Catania.
6	id.	da Torino a Caltanissetta.
12	id.	da Velletri a Bergamo.
17	id.	da Forlì a Verona.
18	id.	da Rimini a Verona.
21	id.	da Brescia ad Alessandria.
22	id.	da Brescia ad Alessandria.
25	id.	da Catanzaro a Torino.
26	id.	da Monteleone a Torino.
29	id.	da Cuneo a Piacenza.
30	id.	da Cremona a Piacenza.
33	id.	da Mantova a Forlì.
34	id.	da Verona a Rimini.
35	id.	da Piacenza a Brescia.
36	id.	da Piacenza a Brescia.
39	id.	da Lecco a Padova.
40	id.	da Cagliari a Padova.
41	id.	da Milano a Messina.
42	id.	da Milano a Siracusa.
43	id.	da Parma a Cuneo.
44	id.	da Parma ad Alba.
51	id.	da Roma a Reggio Calabria.
52	id.	da Roma a Civitavecchia.
63	id.	da Messina a Milano.
64	id.	da Siracusa a Milano.
69	id.	da Reggio Calabria a Parma.
70	id.	da Gaeta a Parma.
73	id.	da Alessandria a Lecco.
74	id.	da Alessandria a Gaeta.
76	id.	da Verona a Mantova.
5	regg. bersaglieri	da Napoli a Ravenna.
6	id.	da Treviso a Napoli.
8	id.	da Milano a Treviso.
9	id.	da Ravenna a Milano.
Reggim.	cavalleria	Savoia (3) da Udine a Lodi.
	Id.	Vittorio Emanuele (10) da Voghera a Brescia.
	Id.	Foggia (11) da Torino a Udine.
	Id.	Monferrato (13) da Padova a Voghera.
	Id.	Lodi (15) da Savigliano a Torino.
	Id.	Caserta (17) da Lodi a Padova.
	Id.	Guide (19) da Brescia a Savigliano.

In luogo del reggimento che, per effetto dei suindicati cambi di sede, verrà tolto da Cagliari, saranno destinati tre battaglioni distaccati.

I TRATTATI DI COMMERCIO

La Camera di commercio di Parigi indirizzò la seguente lettera al ministro di agricoltura e commercio francese:

Parigi, il 25 gennaio 1879.

I trattati di commercio furono denunciati. Ben presto il Parlamento dov'essere chiamato a decidere sotto qual regime vivrà, nell'avvenire, il commercio francese. In queste circostanze, la Camera di commercio di Parigi, crede di dover farvi conoscere nuovamente il suo pensiero sul regime economico ch'essa considera come il più favorevole allo sviluppo degli affari del nostro paese.

Due strade sono aperte: una condurrebbe alla restrizione sempre maggiore delle facilità commerciali; l'altra conduce per tappe saggiamente regolate verso la libertà degli scambi.

La scelta della Camera di commercio è fatta da lungo tempo. Già più volte essa vi fece conoscere la sua opinione, specialmente in due lettere ch'essa vi ha scritto, una nel 1875, il 20 aprile; l'altra nel 1877, il 4 maggio. Colla prima essa si esprimeva in favore del rinnovamento dei trattati; colla seconda, emetteva dei voti per la modificazione, in un senso liberale dei diritti stabiliti da questi trattati, chiedendo delle riduzioni di tariffa, per taluni dei principali prodotti.

Essa viene oggi ad esporvi che importa di adottare una risoluzione pronta e definitiva, l'incertezza essendo il più terribile di tutti i mali.

Da tre anni, l'indecisione che regna intorno all'avvenire del nostro regime doganale nuoce allo sviluppo degli affari, incoraggia le pretensioni di alcuni, paralizza gli sforzi di tutti e non ha contribuito poco all'anarchia che si constata nelle idee economiche dell'Europa.

Duriamo fatica a credere che i popoli vicini avrebbero pensato ad elevare i loro diritti di dogana se la Francia avesse diminuito i suoi, o dichiarato almeno che in nessun caso essa potrebbe aumentarli. Questa dichiarazione, crediamo di dover chiedere al governo di farla e se nella sua saviezza esso non crede che sia giunto il momento per procedere avanti nella via della libertà commerciale, abbiamo almeno la fiducia che non pensi menomamente a fare un passo addietro. Consideriamo infatti i diritti di dogana attualmente stabiliti dai trattati come il *maximum* di protezione che possa essere accordato alle industrie che soffrono, senza compromettere l'esistenza di altre industrie che non vivono che per l'esportazione e non chiedono altra protezione che di poter camminare senza ostacoli.

Si rimprovera al nostro commercio d'esportazione di essere troppo timido. Come si vuole che sia diversamente allorchè esso si trova esposto a bruschi cambiamenti doganali, a veder chiudere degli sbocchi la cui conquista richiede un tempo così lungo e costa tante fatiche? Il commercio ha bisogno per svilupparsi di poter fare assegnamento su condizioni che gli assicurino una lunga stabilità; gli affari giorno per giorno non danno la prosperità.

La Camera è persuasa che i trattati hanno arricchito la Francia in luogo di aver portato pregiudizio ai suoi interessi; essa non crede che le tariffe attualmente in vigore abbiano cagionato la crisi attuale. L'America, malgrado i diritti eccessivi della sua tariffa doganale, ha subito disastri commerciali che non hanno colpito la nostra industria.

La Camera infine, non può ammettere che l'ultima parte del secolo in cui le distanze furono diminuite dalle ferrovie ed annullate dai telegrafi, sia chiamata a vedere ogni nazione elevare alle loro frontiere delle barriere che le impediscono di comunicare; essa non può ammettere neppure che all'indomani d'un' Esposizione in cui abbiamo convitato i prodotti di tutti i paesi, si sia vietato di scambiarli contro i nostri.

Il commercio di Parigi vive soprattutto per l'esportazione; la Camera vi chiede, in suo nome, di non chiudere le nostre porte all'importazione, affinchè i prodotti della sua industria trovino accesso all'estero. È da considerarsi che l'importanza di questa industria si traduce nelle cifre seguenti: 122,000 stabilimenti che impiegano 510,000 operai, i cui salarii ascendono alla somma di 761 milioni. Pure, occupandosi degl'interessi parigini, la Camera di commercio può considerarsi pure come rappresentante quelli della Francia, in ragione della moltiplicità delle industrie che si esercitano nel dipartimento della Senna e del concentramento nella capitale d'una parte del commercio e delle operazioni finanziarie di tutto il paese. Non è dunque unicamente in favore di questa o quella industria locale, ma, per così dire, in nome degl'interessi generali del commercio francese, che la Camera di commercio di Parigi ha creduto di dover esporre, come lo fece, la sua opinione relativamente alla recente denuncia dei trattati di commercio.

Gradite, ecc.

Il Segretario, membro della Camera
G. Salmon.

22

APPENDICE

NIDI DI TORTORE

DI

RAFFAELE GIOVAGNOLI

Orsolina uscì crollando il capo, perchè, per quanto fosse ingenua od inesperta, era d'intelligenza svegliatissima e comprendeva benissimo come, a causa della debolezza della signora Rosa, la via che costei si disponeva a prendere, per sciogliersi da ogni relazione con Nazzareno, non fosse certamente quella che l'avrebbe guidata alla soluzione che essa per tanto avrebbe desiderata.

Mentre la stiratrice, uscita sul pianerottolo, poneva la chiave nella toppa della sua porta, udì la voce del Cavaliere, il quale, in maniche di camicia, passeggiava, con la pipa in bocca, su e giù pel corridoio, e che la chiamò, dicendole:

— Ehi!... tortorella!... ho da dirti una parola.

E, così dicendo, Bernardo Saldani mosse all'incontro della fanciulla che, andando verso lui, gli disse:

— Oh, signor Cavaliere, come sta?... Son diversi giorni che non ci vediamo.

— Sicuro che son diversi giorni... *N'est-ce pas?*... Quasi, quasi, se non ti conoscessi, direi che mi sfuggi...

— Ma che dice, signor Cavaliere?!... Ma le pare?... O non l'ho sempre considerata io come un padre? Non ho sempre ascoltati con deferenza i suoi consigli? — disse la giovanetta, mentre tendeva la destra al vecchio.

— Lo credo bene, io... dal momento che ti amo come una figlia! Sappi dunque — aggiunse, dopo un istante e abbassando la voce, il veterano — che in questi giorni mi sono occupato di te.

— Di me?... ed in qual modo?...

— Sappi... che l'ho trovato.

— *Trovato?* — domandò, con meraviglia e senza comprendere nulla, Orsolina.

— *Parbleu!*... *Lui!*... ti dico che l'ho trovato.

— Ma, mi faccia il favore — chiese Orsolina, che non comprendeva nulla — chi ha ella trovato?...

— L'autore della lettera anonima che ti minacciava nella vita, se tu avessi riferito quanto sapevi intorno ai misteriosi avvenimenti succeduti, or fa un mese, su questo pianerottolo.

— Ah!... l'ha trovato?... — domandò con una certa ansietà Orsolina.

— E chi è?... chi è?...

— È... un gobbo... un certo Clemente...

— Lui?... è impossibile! — esclamò, con espansione di profondo convincimento, la fanciulla.

— È impossibile che cosa? — domandò, stupefatto e con voce alterata, il Cavaliere. — Lo conosci tu dunque?... *Pardina!*... Questa poi sarebbe più bella!...

— Sicuro che lo conosco e...

— Te conosci quel piccolo ipocrita?... tu conosci quel birbante?...

— Ma Clemente, signor Cavaliere, è un...

— *Un misérable, un coupable*, un furfante matricolato e patentato, in tutta l'estensione della parola...

— Possibile!... Dio mio!... Oh non l'avrei mai creduto.... non posso assolutamente crederlo!...

— Ah!... *enfer et damnation!* — gridò infuriato il Cavaliere — non puoi arrivarlo a credere quando lo dico io!?... Neghi che colui sia un birbante quando io l'affermo!!.... Ah!.... perdinci!.... che questo non me lo sarei aspettato... È la prima volta che mi accade in tempo di vita mia — e sì che la vita mia è stata ben lunga — è la prima volta che mi accade di ricevere una mentita.... Credo, *sangdieu!*... che non avrebbe osato di darmela neppure *Lui*, neppure *quell'uomo*, che fu il più potente, il più grande, il più glorioso che apparisse mai sulla terra, credo che neppure lui avrebbe osato di darmela!... È un caso strano!... ma strano assai!... una mentita a me?... a me una mentita?... Ah *foudres et tonnerres!*... Hai ragione tu che sei una donna!...

— Orsù, dunque mi vuole ella sfidare?.... Vuol battersi con me?.... — domandò sorridendo di un melanconico sorriso la fanciulla. — Ma chi le ha detto che non sia vero ciò che ella ha affermato?... Io non ho mai detto, non ho mai pensato neppure di dir questo.... ma lei, con la sua solita furia, ha preso fuoco come un zolfanello, non mi ha più lasciato agio di parlare, non mi ha permesso più di aprir bocca, si è messo a gridare come un' aquila, ha bestemmiato come un turco, ed ora, per porre il colmo alle sue prodezze, mi vuol sfidare a duello e battersi alla sciabola con una donna. La verità che ella è amabile e grazioso e che la mi farebbe ridere molto... se ne avessi voglia.

E Orsolina non potè trattenere un lieve scroscio di riso: per cui il Cavaliere, posato quel suo primo bollore, riconobbe di per sè il ridicolo di quella sua sfuriata. Quindi, dopo un istante di silenzio, egli fu il primo a riprender la parola e domandò, con calma, ad Orsolina:

— Dunque tu conosci colui?.. E come lo conosci?.. E dove l'hai conosciuto?.. E quando l'hai...?

— Adagio, un momento, la non riprenda la corsa disperata a tutto vapore: adagio un poco. Prima di tutto avrebbe lei difficoltà di dirmi, signor Cavaliere, in qual guisa ha ella scoperto che Clemente il gobbo è un fior di briccone, quale ella lo dipinge?..

— Eh!.. sicuro!.. Che difficoltà debbo avere a dirti ciò che ho indagato e scoperto pel tuo bene?.. *Sapristié!*.. sicuro che te lo dirò... Ascoltami, ma, con attenzione, veh!..

— La ascolto — disse Orsolina.

— Io... vedi — riprese il Cavaliere — sono un uomo che quando mi metto in un impegno, ne riesco sempre con onore, a qualunque costo... anche a costo della vita — che ho sempre calcolato poco e della quale, forse appunto perchè l'ho sempre curata poco — non mi è riuscito fin qui di disfarmi. E ti accerto che nei pericoli *je suis un corsaire*... E, credi, che di pericoli ne ho corsi... *Ma fois!*.. se ne ho corsi!... Figurati che la vigilia della battaglia di Lutzen, per esempio, io era con la compagnia alla quale appartenevo, agli avamposti. Bene... figurati... alle undici giunge al nostro piccolo accampamento... chi?.. immaginatelo!.. *Lui!*.. lui in persona... l'imperatore!.. se non fosse stato perchè eravamo a tre mila metri dal nemico, credo, — che Dio mel perdoni — che io avrei gridato, secondo i consueti impeti del mio entusiasmo — *Vive l'Empereur!*.. Perchè io, e con me tutti i soldati che hanno combattuto sotto di lui, l'adoravo quel grande, quel divino eroe, e adesso ne adoro ancora la santa memoria.... Basta... per non dilungarmi, ti dirò che Lui, dopo aver parlato alquanto col capitano e con gli ufficiali della compagnia, disse ad un tratto: « *Il y a-t-il* » « c'è qui un bravo che voglia porre a « rischio la vita per spingersi a scoprire verso il campo nemico se le « truppe che abbiamo di contro da que- « sta parte sono russe o bavaresi?... » *Dieux immortels!*.. Prima ancora che Lui avesse finito di fare quella domanda io era già avanti al suo cavallo, gridando: « Io ci andrò, io, mio « Imperatore! » Basta, per non dilungarmi troppo, quel grande si degnò di darmi con le sue labbra le istruzioni necessarie e io, solo, sono andato fino presso le sentinelle bavaresi, perchè erano quei cani di bavaresi che ci stavano di contro da quella parte, e ti accerto che me ne han tirate addosso delle schioppettate in quella notte, ma riuscii nella mia missione e, tornai al mio posto...

— Oh lo so, lo so e tutti lo sanno che esso è un valoroso! — esclamò Orsolina, desiderosa di interrompere il corso delle reminiscenze napoleoniche

FERROVIA DEL GOTTARDO

Leggiamo nella Gazzetta Ticinese:

Da una relazione sulla rete della ferrovia del Gottardo togliamo le seguenti informazioni sui lavori più importanti che vi si dovranno eseguire.

Sulle linee del Gottardo, compreso il tronco Giubiasco-Chiasso (Monteceneri) e Giubiasco-Locarno, si incontreranno 63 tunnels, di cui 51 sulla linea principale Immensee-Pino e 12 sulla linea Giubiasco-Chiasso. Senza accennare alla grande galleria del Gottardo, la di cui lunghezza è di 14,920, dodici di questi tunnels superano la lunghezza di un chilometro, e sono quelli di: Oelberg presso Sisikon (m. 1934), Monteceneri (1673), Rohrbach presso Göschenen (m. 1563), Fuoso superiore (1537), inferiore (1530), Travi presso Giornico (1551,5), Piano Tondo presso Lavorgo (1494,5), Salto del Frate presso Gurtnellen (1483), Massagno presso Lugano (1120), de l'Axenberg (1115), Leggistein presso Wasen (1095), Wattingen presso Wasen (1090).

Altre cinque gallerie superano i 800 metri, e sono quelle di Stutsch presso Sisinon (m. 984,5), Paradiso presso Lugano (907), Bristen presso Amsteg (852), Hochfluh presso Brunnen (877,5) e Mareggia presso Bissone (541).

Dieci tunnels hanno da 200 a 500 metri di lunghezza, nove da 100 a 200, e ventisei meno di 100 metri. La lunghezza totale di tutti i tunnels è di 41,533 metri; il loro numero fra Immensee e Göschenen è di 33, fra Airolo e Giobiasco 17.

Il punto più basso della linea principale si trova fra Cadenazzo e Magadino (203 m. sopra il livello del mare); il punto più alto nel tunnel del Gottardo (1184 m.).

La linea del Monteceneri, partendo da Bellinzona (... m.), ha il suo punto culminante all'uscita del tunnel del Monteceneri verso Bironico (475 m.) e si abbassa di nuovo fino a Chiasso (... m.).

La diramazione Bellinzona-Locarno non ha che una debole pendenza.

In complesso si contano sulla linea del Gottardo 64 ponti e viadotti, di cui 28 da Immensee al gran tunnel, 24 da Airolo a Dirinella (Pino), 7 sulla linea del Monteceneri e 5 sulla diramazione di Locarno. Il più lungo è quello sul Ticino fra Cadenazzo e Gordolo e conta 5 travate da 50 metri ciascuna.

La lunghezza totale della rete del Gottardo è di 244,5 chilometri, di cui il 17 0/0 di questa lunghezza è in gallerie e l'1 0/0 in ponti e viadotti.

— Il progresso nella passata settimana ai lavori del gran tunnel del Gottardo fu di metri 24,60 dalla parte di Göschenen e di metri 4,60 dalla parte di Airolo; in complesso m. 29,30, ossia m. 4,90 in media al giorno. — Il terreno fu assai cattivo tutta la settimana sul versante meridionale. Il giorno 27 si ebbe un leggiero miglioramento. Dalla parte di Göschenen la roccia è dura. I lavori rimasero sospesi per quattro giorni nella galleria d'avanzamento dalla parte di Airolo. — Restano da forarsi, per la galleria di direzione, m. 2343,60.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 31 gennaio. — Firmati da parecchi elettori sono stati presentati al prefetto due reclami contro la presente composizione del Consiglio municipale di Napoli. Il prefetto ha inviato detti reclami al Consiglio perchè avesse fatto le sue deduzioni.

I reclamanti sostengono che il presente Consiglio comunale di Napoli, non avendo assunte le sue funzioni il primo giorno della sessione ordinaria di autunno, posteriore alla sua elezione, ma nel tempo intermedio fra la sessione di primavera e quella di autunno del 1878, avrebbe dovuto procedere all'estrazione del quinto dei suoi componenti prima del cominciamento della detta sessione di autunno. I reclamanti quindi chiedono che la Deputazione provinciale proceda di ufficio alla detta estrazione e convochi i comizi per la rinnovazione del quinto del 1878, salvo a procedersi in seguito, a termini di legge, alla rinnovazione del quinto del 1879.

Il Consiglio comunale creò una Commissione per esaminare detto reclamo, composta dei consiglieri Alianelli, Giannagai-Savelli, Leone Blasucci, il quale in una accurata relazione ha concluso che il Consiglio dichiari di non essere il caso di dover procedere alla rinnovazione del quinto pel 1878, e il Consiglio, tranne quattro o cinque consiglieri, ha approvato il voto e le conclusioni della suddetta Commissione.

Vedremo ora che cosa deciderà la Deputazione provinciale.

Siccome questo reclamo ha impressionato molti, così l'Associazione Nazionale (Abignente), quella del Commercio, il Comitato dell'Ordine (Pisanelli) e l'Associazione degli interessi economici, hanno deciso di nominare tre delegati per ognuna, per formare un Comitato con lo scopo di provvedere al mantenimento dell'attuale amministrazione.

Un gran numero di candidati si disputa il collegio di Acerra. La parte liberale moderata sostiene il sig. Anselmi, ricco commerciante e che ha in quel collegio interessi e relazioni. Una parte del gruppo Nicotera sostiene il Finelli, sindaco di Arienzo. In seconda linea sono altri, fra i quali il cav. Calabria, magistrato, degno per ogni rispetto della fiducia dei suoi concittadini.

Gli elettori non sono però sicuramente decisi per questo o quel candidato, perchè quasi tutti del collegio, e vi è quindi rivalità fra i varii comuni a cui essi appartengono. Le maggiori probabilità sono per l'Anselmi.

Si assicura che il consigliere Stasi, appartenente alla Sezione della Corte di Appello di Potenza, sia stato tramutato alla Corte di Appello di Casale.

Il cav. Casaburi, procuratore del Re ad Isernia, è stato trasferito con la stessa qualità a Lucca.

Si dice che l'onorevole guardasigilli intenda inviare presso una delle Corti di Cassazione l'attuale procuratore generale della Corte di Appello di Potenza, cav. Bussola.

Ieri la Commissione prefettizia ch'è stata incaricata dal prefetto di risolvere le questioni relative alla destinazione delle elemosine offerte dai fedeli alla cappella della Madonna dei Flagelli, in tenimento di Boscoreale, si è recata sopra luogo. La cappella era chiusa; ma, sparsasi la notizia che sarebbe stata aperta, un migliaio e più di persone erano accorse dai paesi vicini. Il delegato di pubblica sicurezza, assistito dal sindaco e dalla Commissione, procedè all'apertura della cappella e furono trovati sul pavimento gli oggetti che i fedeli, dopo la chiusura della cappella, avevano per un buco gettato in essa. Si raccolsero circa un migliaio di lire tra monete di bronzo e carta moneta; circa 80 chilogrammi di ceri, e molti oggetti d'oro e d'argento. La folla assistè con grande devozione e con grande calma, e la cappella venne di nuovo chiusa, senza che si fosse verificato il minimo disordine.

Come una prova del fanatismo che ha destato presso quelle popolazioni l'immagine della Vergine che in quella cappella ha culto, vi dirò che sul pavimento furono trovate lunghe e belle trecce di capelli, offerte alla Madonna da giovanette che si son recate colà ad impetrar grazie.

Fu trovata, fra le altre carte, una con la seguente scritta, che merita di essere conosciuta per la sua originalità. Eccola:

« Grazie che domanda S. G. a Maria SS. dei Flaggelli (*sic*):

« 1. Il perdono dei suoi peccati, ed essere conservata nella firezia.

« 2. Di verificarsi subbito (*sic*) la cessione dei suoi beni e diritti con averne il denaro.

« 3. Averai subito il denaro che avanza di Lorenzo, e far verificare la cessione.

« 4. Avere l'augumento (*sic*) del soldo.

« 5. La pace e la quiete amando sempre « G. M. G.

« Ottenuta ogni grazia si recherà a ringraziare a Maria SS. »

—

(II) **Torino**, 28 *gennaio*. — Piove il mattino, piove nel giorno, piove la sera, piove sempre. Quando finirà questo tempaccio, [illegible] Mathieu de la Drôme sa dircelo. E per levarsi l'uggia d'addosso i torinesi pensano a divertirsi. Giorni sono era la duchessa di Genova che apriva le sue sale ad un splendido ballo. Erano 101 le signore che vi presero parte. Quasi 400 gli uomini. Elegantissime le *toilette*. Squisitamente cortese l'accoglienza che la duchessa e le sue dame fecero agli invitati. Ottimo il bufet, generale l'allegria. Alle 3 1/2 Sua Altezza Reale si ritirava. Alle 4 ogni cosa era finita.

Ma ora è il mondo degli artisti che è in moto febbrile per una gran festa che avrà luogo al Circolo di tal nome. Dovrebbe essere una festa campestre e tutti gl'invitati intervenirvi in costume adatto alla circostanza. Si disse perfino che i costumi dovevano essere di tutta semplicità, campestre. Che il cotone doveva bandire la seta. Ma... lasciate fare alle signore!!! Gli artisti fanno figurini a più non posso. Le sarte e i sarti lavorano giorno e notte. Gli album di costumi sono presi d'assalto. E da qualche *confidenza* di qualche sartina si viene a sapere che la signora A fa un costume magnifico tutto in raso. La contessa B fa venire un costume da Parigi che costerà più di 3000 franchi. Che la signorina F si rassegna ad un costumino in velluto e raso e via di questo piede. Povero cotone!!!

S. A. R. la duchessa vi interverrà in costume di castellana e noi faremo omaggio alla nostra simpatica castellana che ha saputo circondarsi, nella nostra Torino, di tanto affetto e di tanta riverenza.

Ma non basta, si parla già di un altro ballo altresì in costume, con cui S. A. R. il duca d'Aosta inaugurerà le sale nuove e rinnovate del palazzo della Cisterna, e si afferma ancora che presto ve ne sarà uno ufficialissimo al palazzo Reale ove il fratello di S. M. il Re, incaricato di farne le veci, raccoglierà il mondo officiale ed elegante.

Ciò senza tener conto dei molti altri balli privati e di Società, dei quali dovrei farvi troppo lunga enumerazione. Come vedete, l'allegria non manca. Non è però meno vero che l'atonia nelle industrie continua. Che gli affari sono stazionarii, che un certo malessere indefinito od indefinibile serpeggia nelle cose.

La nostra sicurezza pubblica lascia molto a desiderare. Il prefetto, dopo quella solenne corbelleria, per chiamarla con nome benevolo, fatta a proposito dell'Opera pia di San Paolo, ed altre minori di ugual natura, di cui vi faccio grazia, ritornato, con poca convenienza, in un paese ove non gode nè simpatia nè prestigio, si è completamente eclissato. E forse era quanto poteva fare di meglio.

Il nostro municipio cammina zoppicando e dando spettacolo di tolleranze che si sarebbero credute impossibili a Torino in altri tempi. Il sindaco naviga fra le opposte correnti, e, pur ostentando grande risolutezza, piega sotto l'azione coalizzata degli aderenti della *Gazzetta del Popolo* e della *Piemontese*, che aspirano all'impero della città. Nel Consiglio comunale non vi è una vera maggioranza progressista; ma quelli che vi sono di tal colore, sono audaci, petulanti, chiaccherini, assidui e compatti. Gli altri sono inerti, svogliati, spesso assenti. Quindi la Giunta è riuscita in maggioranza di elementi appartenenti ai coalizzati. Non è quindi facile la posizione del sindaco.

Ciò vi dico da quale infermità sia afflitto il nostro municipio, ed è per questo che le discussioni procedono lente, intricate parolaie, con intemperanze, e il bilancio del 1879 non è ancora approvato.

Buone sono invece le notizie dell'Associazione costituzionale. Essa tocca oramai i 600 soci e si accinge ad una seria discussione sulle riforme utili che si potrebbero apportare alla legge sulle Opere pie.

Chiuderò con una notizia elettorale. Nel collegio di Cava pare quasi assicurata l'elezione del Basteris di parte moderata, dotto ed operoso magistrato.

Non ho duopo di dirvi chi egli sia. La Direzione e i lettori dell'*Opinione* riconosceranno probabilmente in lui un'antica conoscenza.

NOTIZIE ESTERE

EGITTO

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Cairo, 23 *gennaio*. — Ieri un telegramma dell'*Agenzia Reuter* ci annunziò molto succintamente la risposta data il giorno innanzi alla Camera dei deputati dal ministro Depretis ad una interpellanza sulla politica estera. Secondo il telegramma sembrerebbe che il ministro avrebbe dichiarato che la posizione fatta in Egitto al Baravelli sia all'incirca quella di un ministro.

Non so veramente quanto sia esatto ciò che dice il telegramma, e di ciò non potremo qui assicurarci che all'arrivo del corriere della prossima settimana; ma se il ministro Depretis ha detto ciò che gli viene attribuito, avrebbe dimostrato di contentarsi di ciò che ha *fatto* il governo egiziano per soddisfare la domanda dell'Italia.

Non è un mistero più per alcuno come l'Italia richiedesse per sè una posizione eguale a quella dell'Inghilterra e della Francia presso il governo egiziano: vale a dire di prendere parte all'amministrazione pubblica col mezzo di un ministro. Ora in cambio di questo, il nuovo ministero si mostrerebbe soddisfatto dell'esser stato affidato ad un distinto italiano, al comm. Baravelli, le funzioni nuovamente create di Uditore generale delle entrate e delle spese.

Io non esito certo nel riconoscere l'importanza grande dell'ufficio di Uditore, importanza non certo inferiore a quella di ministro, essendo appunto quegli che deve sindacare l'amministrazione. Ma l'Uditore non essendo ministro, non prende parte alle deliberazioni del Consiglio, per cui l'Italia non avrà la stessa posizione nell'amministrazione che hanno le altre due potenze europee. Egli è vero che è difficile il potere in oggi giudicare se questo sia un bene o sia un male; ma ciò che certamente accadrà è che se l'Italia non prende parte al governo dell'Egitto, non avrà neppure la responsabilità degli atti di questa amministrazione, e quindi, qualunque cosa questa faccia, qualunque misura prenda, l'Italia potrà sempre giudicarla con pienissima libertà di azione e stabilire la condotta da seguire secondo che gli verrà additato dai proprii interessi senza la pressione di precedenti impegni.

Il ministero Cairoli non sembra che si contentasse dell'Uditore generale in mano di un italiano, ma che volesse avere parte nel Consiglio dei ministri.

Il ministro Depretis invece sembra che si contenti e che ami meglio di non prendere parte all'amministrazione dell'Egitto.

In questo senso tutti hanno inteso il telegramma di ieri e Nubar pascià se ne è molto rallegrato, essendo questa la prima notizia che egli ha avuto della politica del nuovo ministero rispetto all'Egitto.

Ma l'epoca in cui si dovrà portare un giudizio definitivo sulla politica del ministro Cairoli e su quella del ministro Depretis intorno all'Egitto si avvicina a gran passi; imperocchè il governo egiziano non può più tardare a fare proposizioni definitive per regolare la situazione. Egli non può più camminare a tastoni come ha fatto fino ad ora, e bisogna che metta al netto l'attivo ed il passivo e che adotti le misure che crederà migliori.

Non vi è da illudersi, e nessuno ignora che il passivo supererà di molto l'attivo, ma quali provvedimenti verrà poi adottare il governo è impossibile per ora di prevedere.

Il prestito Rothschild, sul quale tutti speravano, non è che una goccia d'acqua nel baratro dello sbilancio, ed anche per la realizzazione di questo sono sorte un diluvio di difficoltà che non era difficile di prevedere molto prima ed anche di prevenire.

Voi sapete che a garanzia di questo prestito furono destinate le proprietà cedute a tale fine dalla famiglia vicereale al governo. Ora non essendo stato questo in grado di fare sin qui inscrivere l'ipoteca a favore del Rothschild, è accaduto che i creditori che hanno in mano sentenze hanno profittato dell'indugio ed hanno preso ipoteche a loro favore per oltre 600,000 lire sterline. Rothschild che dovrebbe versare una rata del prestito sottoscritto per lire sterline 1,000,000 si rifiuta di versare sino a che non abbia l'ipoteca libera sopra tutti i beni ceduti, come ha diritto. Il governo che ha invano cercato di persuadere i portatori di sentenze a togliere le ipoteche prese, si è indotto a dare il più presto possibile l'ipoteca su tutti i beni che potrà senza tenere conto delle precedenti inscrizioni.

In tal guisa operando, il governo spera di avere dal Rothschild le lire st. 1,000,000 che ha in mano, perchè sono largamente coperte dall'ipoteca, anche avuto riguardo alle 600,000 lire dei creditori per sentenza. Ma le sborserà il Rothschild? Non avrà nuovi scrupoli?

Supposto pure che il governo riscuota fra breve questa somma, che cosa dovrà esso farne? Dovrà pagare innanzi tutto i portatori di sentenze, ovvero dare a tutti i creditori una quota parte del loro avere? I magistrati propendono al primo dei due sistemi, perchè essi dicono che, se non sono eseguite le sentenze, è perduta l'autorità dei tribunali della Riforma, i cui giudizi contro il governo non sono fin qui stati eseguiti.

Una sentenza venne testè emessa dalla Commissione austro-ungarica sopra una lunga ed intricata questione che verteva da moltissimi anni e molto prima dell'istituzione dei tribunali della Riforma. Essa era mossa contro il governo egiziano dagli eredi De Rossetti, per essere stata ritirata una concessione di terreni fatta al De Rossetti. Il governo ha vinto la causa, il cui ammontare saliva ad oltre un milione di sterline; ma tale vittoria avendo leso una quantità d'interessi, ha sollevato vivissime recriminazioni ed ha prodotto anche delle vaghe accuse contro i magistrati che hanno giudicato. Vi dico tutto ciò non tanto perchè conosciate il fatto in sè, che non può forse avere molto interesse per voi, quanto per dirvi che il difensore del governo in questa causa è stato il nostro comm. Casimiro Ara, il quale ha ottenuto in tale circostanza una splendidissima vittoria sopra i più celebri avvocati della Corte di Alessandria. Il governo egiziano, per bocca del presidente del Consiglio, ha esternato al comm. Ara la propria gratitudine e gli ha inviato le elevate insegne di grande ufficiale del Medjidieh. Però molti italiani interessati nella causa non serbano eguali sentimenti di gratitudine verso il nostro concittadino.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 1° febbraio.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TECCHIO

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata antecedente.

PRES. dà lettura di una lettera del senatore Jacini, colla quale rassegna le sue dimissioni da membro della Commissione d'inchiesta delle ferrovie italiane, essendo già occupatissimo anche come presidente dell'inchiesta agraria.

MAIORANA (min. d'agricoltura e comm.) presenta a nome del suo collega il ministro della pubblica istruzione un progetto di legge per modificazioni del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio d'agricoltura e commercio.

Essendo stata chiusa la discussione generale nella tornata di ieri, si passa a quella degli articoli.

Si approvano senza discussione gli articoli dal 1 al 15.

L'art. 16 tratta della meteorologia.

CANNIZZARO domanda spiegazioni al ministro, perchè il servizio meteorologico sia dipendente dal ministero dell'agricoltura e commercio.

MAIORANA-CALATABIANO (ministro) espone alcune considerazioni, con le quali spiega le ragioni per cui il servizio meteorologico dipende dal ministero d'agricoltura, fra le quali quella che la maggior parte degli osservatorii meteorologici dipendono dal ministero di agricoltura.

L'art. 16 è quindi approvato e si approvano pure gli articoli dal 17 al 40, che trattano della carta geologica d'Italia.

CANNIZZARO deplora la ristrettezza del locale del museo geologico posto in Roma, nell'ex-convento della Vittoria. I musei della Università occupano più posto ciascuno del museo generale.

L'oratore, dopo avere constatato che la spesa assegnata al museo è insufficiente, invita il ministro a provvedere affinchè il museo geologico abbia un luogo più decoroso ed ampio.

MAIORANA-CALATABIANO (ministro) dice che non si potè trovare un locale migliore dell'ex convento della Vittoria. Il ministero ha dato ordine che alcune parti di quel convento siano sgomberate affinchè lo possa occupare il museo. Il ministero inoltre farà il possibile onde avere un locale più opportuno.

L'on. Cannizzaro ha detto che la somma stanziata in bilancio pel museo geologico è insufficiente. Dichiara d'essere dello stesso avviso dell'on. preopinante, perciò nel bilancio di prima previsione dell'anno venturo chiederà un aumento.

Tutti gli articoli sono approvati senza discussione.

È esaurita la discussione del bilancio di agricoltura.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del bilancio di agricoltura:

Votanti 71 — Favorevoli 68 — Contrari 3.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle 5.

Lunedì seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1° febbraio.

(121ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta alle ore 2 30.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. L'on. presidente del Consiglio è trattenuto per mezz'ora fuori della Camera.

Si riprenderà più tardi la discussione del bilancio degli affari esteri, e ora discuteremo il seguente progetto di legge:

« *Articolo unico*. È fatta facoltà al ministero delle finanze d'instituire una Commissione speciale, di prima istanza, per le imposte dirette, nel comune di Lampedusa-Linosa. »

Si procede alla votazione a scrutinio segreto di questo progetto di legge.

PISSAVINI (segretario) procede all'appello nominale.

(Le urne restano aperte).

MAGLIANI (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge per vendita di beni demaniali.

MAZÉ DE LA ROCHE (ministro della guerra) presenta sette progetti di legge per maggiori spese nel bilancio della guerra, da ripartirsi in un quadriennio, dal 1879 al 1883.

Chiede l'urgenza, che è accordata.

Chiede pure ed ottiene che gli Uffici nominino un solo commissario pei sette progetti.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio degli affari esteri.

PRES. L'onor. Pierantoni ha facoltà di proseguire il suo discorso, ieri interrotto.

PIERANTONI chiede al ministero perchè si ritardi il riconoscimento della indipendenza della Rumenia e dice che è interesse del governo italiano non essere l'ultimo ad accordare quel riconoscimento. Domanda perchè si ritardi a presentare il trattato commerciale, che fu stipulato colla Rumenia.

L'oratore svolge delle considerazioni in favore della indipendenza rumena e per sostenere che i governi d'Europa non devono eccedere nelle loro insistenze per la esecuzione di tutte le prescrizioni del trattato di Berlino in quanto concerne l'organizzazione interna della Rumenia. Dice che la questione religiosa è in Rumenia, principalmente, questione di nazionalità e questione industriale e commerciale. Esamina la legislazione rumena in rapporto alla popolazione israelitica, ivi numerosa.

L'oratore afferma che non si può ammettere l'ingerenza straniera nell'ordinamento interno e nella legislazione d'uno Stato sovrano.

Parla poi delle condizioni della Grecia e spera che l'Italia non resterà fredda davanti al trattamento severo fatto alla Grecia. Si meraviglia che l'onor. Visconti-Venosta abbia dichiarato non esser pericolosa l'occupazione di Cipro per parte dell'Inghilterra e svolge delle considerazioni contro quel fatto.

Chiede informazioni al presidente del Consiglio sulla questione della Grecia, su quella della occupazione di Cipro.

Parla delle colonie italiane all'estero e dice che poichè si parla tanto di riforme elettorali si potrebbe discutere se sarebbe utile dare agli italiani all'estero la facoltà di eleggere qualche rappresentante in Parlamento.

Espone questa idea perchè si possa discuterla a suo tempo.

Fa delle osservazioni e raccomandazioni circa l'applicazione del sistema dell'arbitrato e conchiude dichiarando che quando si parla della politica estera non devono esistere partiti in questa Camera.

AVEZZANA vuol parlare.

PRES. Non ha la parola. Ora la parola spetta all'on. Musolino.

AVEZZANA continua a leggere alcune parole sull'occupazione austriaca in Bosnia.

PRES. On. Avezzana, ella parla senza averne facoltà. Io ho molto rispetto pei suoi capelli bianchi, ma lei deve averne per la mia posizione.

Parli l'on. Musolino.

MUSOLINO discorre delle condizioni dell'Oriente e dice che l'avvenire dimostrerà se la Rumenia abbia fatto bene a cambiare nell'indipendenza il suo vassallaggio.

Parla dell'occupazione austriaca nella Bosnia e nell'Erzegovina e dice, che mai si vide una popolazione fare agli invasori più accanita, più generosa, più eroica resistenza. Tutto questo prova che non c'era alcun movimento nazionale contro i turchi (*Rumori*). Sì, signori, il fatto della resistenza all'Austria prova che non avevano fondamento le dicerie di organizzazioni contro i turchi, di Comitati che dovevano preparare il movimento nazionale.

---

del Cavaliere.

— Per cui, come ti diceva — riprese il Cavaliere, dopo aver emesso un profondo sospiro — io, quando mi metto in un'impresa, quale essa siasi, vado sempre fino in fondo. Quando, perciò, tu mi comunicasti tutto quell'imbroglio di portamonete, di biglietti in gergo, di lettere anonime, e mi mettesti a parte dei tuoi sospetti, che cadevano, allora, su Nazzareno, io dissi fra me: *Pardieu!*.. qui c'è da andare in ricognizione e ci andrò, per Dio!.. E, applicando, ai danni di Nazzareno, i miei vecchi stratagemmi di guerra, spiai i suoi passi, procurai di addentrarmi bene nelle sue abitudini e, quando ne seppi quanto bastava, una bella sera mi travestii completamente e, facendo lo gnorri e dandomi l'aria di uomo distratto, pedinai Nazzareno alla lontana, mentre egli si recava ad un convegno tenebroso, del quale io era pienamente istruito e dal quale sperava di poter dedurre qualche importante scoperta.

Veramente, mentre io procedeva, così alla buona, sul marciapiede, opposto a quello sul quale camminava Nazzareno, questi si rivolse più volte, finchè, giunto in prossimità di San Marco, si arrestò, probabilmente per lasciarmi oltrepassare, giacchè quando io, costretto pure, per non destar sospetti nel mio Bavarese, a proseguire la via lo ebbi, di fatto, oltrepassato, egli riprese il suo cammino, passando però dalla parte mia e venendo sui miei passi, poichè io conosceva il luogo del suo convegno e seguiva la via che, necessariamente, doveva battere anche lui.

Il Bavarese però, ossia Nazzareno, doveva però essersi insospettito, perchè affrettava il passo con la evidente intenzione di raggiungermi, di passarmi vicino e di squadrarmi ben bene: ciò che avvenne di fatti.

Quando io mi accorsi che il nostro vicino era per passarmi al lato, quantunque fossi abbastanza trasfigurato, abbassai il capo, per meglio celare il mio volto al Bavarese, ma questi, giuntomi da presso, tanto che urtò col suo il mio braccio, abbassò anche egli la testa e ficcò i suoi occhi sotto il mio viso per vedere chi io mi fossi ed esclamò:

— Ah!...

— Che c'è, Giuraddio! — domandai io, procurando di alterare la mia voce.

— Nulla!... nulla! — rispose Nazzareno, continuando a squadrarmi, intanto che io, soffiandomi il naso, procurava di meglio nascondere la mia fisonomia — vi aveva scambiato con un'altro... con una persona di mia conoscenza.

Io non risposi ed egli, affrettando nuovamente il passo, mi disse:

— Scusato... buon' uomo... buona notte!

— Buona sera! — brontolai io, dandomi l'aria di uomo burbero ed importunato, e per non accrescere i sospetti del Bavarese, che mi aveva oltrepassato, svoltai per la prima via che mi si presentò a destra e sparii ai suoi occhi. Studiai il passo, feci un lungo giro e riuscii ad entrare nell'osteria, situata nelle vicinanze di porta S. Gallo, e nella quale doveva recarsi Nazzareno, pochi minuti dopo che egli vi era giunto.

A questo punto il Cavaliere s'interruppe onde riempire, per la seconda volta, la sua pipa, che egli tornò ad accendere.

Orsolina lo stava ascoltando con grandissima attenzione e premura, e non appena vide uscire dalle labbra del vecchio la prima boccata di fumo, gli disse:

— Continui dunque, signor Cavaliere, continui.

— Ah!... ci hai preso gusto, eh? — rispose questi, sorridendo, mentre col pollice della mano destra premeva il tabacco, già acceso, entro la pipa. — Ah!... furbacchiotta di una tortorella, ci hai preso gusto!... Ascolta dunque. Entrai nell'osteria, ove due miei amici, già da me avvertiti e indettati di ogni cosa, mi attendevano seduti sopra una panchetta situata nell'angolo più buio del cortiletto dell'osteria. Mi assisi anche io presso di loro ed ordinammo un fiasco di Chianti.

L'osteria nella quale noi ci trovavamo era composta di un camerone e di tre altre camerette, che giravano intorno al cortiletto in cui eravamo noi. Nell'angolo di questo cortile, occupato da noi, c'era un sotto-scala, scavato nel muro, il quale sotto-scala, già da me esaminato nella sera antecedente, comunicava proprio colla camera nella quale doveva recarsi Nazzareno e dove avevano luogo le tenebrose adunanze di cui mi era stato parlato. Io aveva già osservato il muro, che era di uno spessore di pochi millimetri, perchè fatto a *sfoglia*, e, durante un momento in cui io iera rimasto solo nel cortiletto dell'osteria, ove avevo fatto colazione tre mattine di seguito, io avevo già praticato, con un chiodo, un fòro in uno degli strati di calcinaccio che collegavano un mattone coll'altro.

Ora io aveva avvertito i miei due amici che bevessero e cianciassero a voce abbastanza alta, per far credere che la nostra conversazione procedeva animata e per coprire, nel tempo stesso, le mie operazioni di esplorazione.

Dopo qualche momento, cambiando posto, sedei sopra una vecchia seggiola, dirimpetto alla panchetta su cui si erano adagiati i due miei amici, ne bebbi un bicchiere, cianciai con loro, e dopo qualche minuto mi disponeva ad alzarmi per entrare nel sottoscala, quando udii, dal camerone, la voce di Nazzareno che domandava all'ostessa:

— O come è che egli non s'è visto, Nanni?...

— Mah!... non s'è visto.

— La è curiosa davvero!... O che non fosse nel cortiletto a pigliar fresco?

— La ci guardi, ma mi par che ci non ci sia.

Io mi rimisi subito a sedere.

Nazzareno apparve sull'uscio che dal camerone introduceva nel cortile, e dopo aver guardato intorno, come chi cerca qualcuno, gettò gli occhi su me, che lo guardava di sottecchi e tenendo il capo basso, e rientrò nel camerone dicendo:

— Eh!... non c'è proprio... non c'è nulla a dire...

Ed io udii il rumore dei suoi passi che si allontanava.

Dopo dieci minuti io aveva collocata la seggiola nel sotto-scala, e, assiendovi su, potei porre l'occhio allo spiraglio e osservare l'interno della camera nella quale si radunavano quei furfanti, almeno tali me li avevano fatti credere. Ma già, giuraddio! che cosa non è capace di dire il mondo?... Eppure, poveretti... basta... oh!... la calunnia!... la calunnia!... *Sangdieu!*...

— Ma la lasci star le digressioni?... la continui! — esclamò impazientita Orsolina.

— Ah!.. Ah!.. ci hai preso gusto?.. — disse, sorridendo, il Cavaliere.

— Dunque?.. insistè la fanciulla.

— Dunque... stammi ad udire.

La camera era poco illuminata dalle quattro candele di sevo, che ardevano in altrettanti candelieri di latta e la cui luce lasciava scorgere appena i pochi vecchi e sudici mobili, che erano sparsi per il camerone, sette od otto seranne vecchie e sgangherate, due panche e un lungo tavolo, annerito dall'uso e dal tempo.

Sette od otto uomini, di diversa età, dal fanciullo di 17 anni al vecchio di 60, tutti poveri e che, alle lacere vesti, si rivelavano alla bella prima per uomini appartenenti alle infime classi della plebe, stavano, quali seduti e quali passeggiando, cianciando in varii gruppi, sottovoce.

Quegli uomini fumavano, quasi tutti, in povere pipe di terra cotta o di gesso, del tabacco di pessima qualità, a giudicarne almeno dall'odore acre e disgustoso che, per mezzo dello spiraglio, ne giungeva fino a me.

Il bisbiglio di quegli uomini fu interrotto dall'arrivo di Nazzareno, che entrò, dall'unico uscio che aveva quella camera, seguito da sette od otto uomini, all'apparenza, anch'essi poveri operai.

(*Continua*)

L'oratore prosegue le sue considerazioni sulla situazione politica dell'Oriente e solleva spesso l'ilarità e le interruzioni dei deputati vicini.

PRES. Non interrompano, signori. Qui non si fanno conversazioni, ma discussioni.

MUSOLINO prosegue il suo discorso in appoggio della Turchia.

Parla della cessione di Cipro all'Inghilterra e la critica.

Chiede poi un po' di riposo.

PRES. Si procederà allo spoglio della votazione del progetto di legge pel comune di Lampertico.

Risultato della votazione:

Presenti e votanti 221 — Maggioranza 111 — Voti favorevoli 208 — Voti contrari 13.

La Camera approva.

(La seduta è sospesa per 5 minuti)

PRES. L'onor. Musolino ha facoltà di proseguire il suo discorso.

MUSOLINO esamina il trattato del 1856 e sostiene non esser vero che la Turchia non abbia adempiuto le promesse fatte all'Europa. La Turchia fu sempre fedele alle sue promesse.

L'oratore esamina la politica inglese in Oriente e fa delle osservazioni sulla politica di tutte le potenze.

Dice che l'Europa è stanca e vuole la pace, sostiene che la Russia ha paura dell'Inghilterra. Se l'Inghilterra vuole trascina tutta l'Europa. Conchiude presentando un ordine del giorno.

PRES. Lunedì proseguirà la discussione del bilancio.

La seduta è sciolta a ore 6 10.

Lunedì seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

S. M. il Re si è ieri recato all'albergo del Quirinale a far visita al generale Medici.

Il generale, il quale è ormai perfettamente ristabilito, andò ad incontrare Sua Maestà fino alla metà delle scale e lo condusse nel suo appartamento ove si trattenne a conversare circa un'ora.

Il Re si recò dal generale in carrozza scoperta, accompagnato dal generale Menotti e dal tenente colonnello Gozani di S. Giorgio.

All'una e mezza pom. d'oggi ha avuto luogo al Quirinale la cerimonia dell'investitura del principe di Napoli come cavaliere del Toson d'Oro di Spagna. Vi assistevano le LL. MM. il Re e la Regina, S. A. R. il duca di Genova, il conte di Coello con tutto il personale della Legazione di Spagna, le dame della Corte Reale ed i dignitari dello Stato.

La cerimonia ebbe luogo colle formalità consuete; il giovane Principe di Napoli ha incaricato il ministro di Spagna di trasmettere al Re di Spagna i suoi più vivi ringraziamenti per la sua nomina a cavaliere del Toson d'Oro.

Stasera il conte Coello ed il personale della Legazione di Spagna furono invitati al pranzo di Corte.

Nella seduta del Consiglio comunale fu ieri sera incominciata la discussione del bilancio preventivo del 1879.

Il consigliere Alatri aprì la discussione con un discorso pieno di sottili osservazioni ed assennate considerazioni sui lavori fatti e da farsi. Parlando del concorso governativo, esprime il desiderio che questo non tardi più lungamente, ed esorta il Consiglio a regolarsi nel votare somme per i grandi lavori fino a che il concorso stesso non sia un fatto compiuto.

L'assessore Finali crede abbastanza prospere le condizioni finanziarie del nuovo esercizio poichè, se le spese sono ingenti, si può contare anche sulle aumentate risorse; e conchiude, che la Giunta non avrebbe proposto spese eccezionali, se non si tenesse sicura del concorso governativo.

Altri consiglieri fecero alcune osservazioni, fra i quali i consiglieri Placidi e Piperno. Il relatore Amadei, dopo avere brevemente riassunta la sua relazione, dimostrò che le previsioni del bilancio sono giuste, e così si chiuse la discussione generale.

Furono quindi approvati i primi cinque articoli del bilancio dell'entrata.

Il prefetto comm. Mazzoleni ha continuato oggi le sue visite agli ospedali della città e si è recato prima a quello di San Rocco, quindi a quello di San Giacomo.

Fu ricevuto, nel primo, dal deputato amministrativo dell'Istituto, signor cav. Aldobrandi, dai medici e dagli impiegati.

Nel secondo trovò alla porta il comm. Placidi direttore, il personale sanitario e gli impiegati addetti all'amministrazione.

Il prefetto che si trattenne oltre due ore in ciascuno degli ospizi e che s'informò minutamente di tutto, e volle esaminare ogni cosa, restò molto soddisfatto della puntualità del servizio, dell'ordinamento interno e della nettezza che ha trovato ovunque. Quindi non mancò di congratularsi ripetutamente con i signori deputati delegati alla direzione di quegli ospedali e tributò loro i più sinceri elogi.

Domani ha luogo l'assemblea definitiva per l'elezione di otto membri del Consiglio dell'Ordine degli avvocati. Facciamo voti che la Curia vi accorra numerosa e che prevalgano, nella scelta dei candidati, criterii desunti, non dalla politica, che sarebbe assolutamente fuori di posto, ma dai veri interessi professionali, e dalle aspirazioni dell'Ordine degli avvocati. Abbiamo veduto una lista dove figurano, senza distinzione di parte, alcune tra le più rispettabili individualità della nostra Curia, quali il Cataldi, il De Dominicis, il Lasagni, il Palomba, il Mencci. Questi ed altri nomi, ugualmente cospicui, è desiderabile che siano messi da un'assemblea più numerosa delle precedenti, che resero necessaria, per difetto di numero legale, una terza convocazione.

La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della R. Accademia dei Lincei terrà seduta il 2 febbraio 1879, alle ore 1 pomeridiane, nella sala dell'Accademia in Campidoglio.

La Commissione dell'Istituto dei ciechi di S. Alessio ci fa sapere che il premio di lire cento, donato dall'abate Liszt il giorno del saggio all'Istituto, fu conferito al cieco Luigi Guglietti favorito dalla sorte, avendo la Commissione, per eguaglianza di merito, imbussolati i ciechi Raffaele Olivieri, Pietro Papetti, Nazzareno Palifici e il suddetto Guglietti.

Il presidente della « Società di fratellanza pel progresso civile degli israeliti poveri di Roma » ci prega di annunziare che la premiazione, la quale doveva aver luogo domani, 2, al teatro Rossini, al tocco, è stata rimandata a domenica, 9, alla medesima ora.

I biglietti distribuiti saranno validi per tal giorno.

La Società geografica italiana ci fa sapere che, per ragioni amministrative, l'adunanza necessaria al compimento dell'ordine del giorno 20 gennaio p. p. è trasportata dalla domenica 2 febbraio alla successiva domenica 9 febbraio, al tocco.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La quarta rappresentazione dell'*Aida* ha chiamato al teatro Apollo una folla straordinaria di spettatori. Non un palco nè un posto vuoto. Gli artisti cantarono col solito impegno e l'opera ebbe un successo d'entusiasmo specialmente per la signora Singer e pel tenore Stagno.

— Domani, 2, alle ore 8 precise, si rappresenta al teatro Manzoni *La Campana dell'Eremitaggio*. Poi dalle ore 12 alle 5 del mattino gran veglione in maschera.

— Un dispaccio telegrafico da Torino, 1° febbraio, ci annunzia quanto segue: « La nuova produzione di Giacometti: *La lettera anonima*, rappresentata al teatro Carignano dalla compagnia diretta da Cesare Rossi, ha avuto un successo entusiastico. È una vera commedia italiana. Vennero fatte infinite ovazioni all'autore. »

— L'egregio maestro Marchetti è giunto a Roma, dove, com'è noto, deve mettere in iscena al teatro Apollo la sua nuova opera *Don Giovanni d'Austria*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Processo Passanante. — Il *Pungolo* di Napoli reca:

In sostituzione del prof. Berti, che ha telegrafato ringraziando e declinando l'incarico di perito nella causa contro il cuoco di Salvia, è stato dal presidente Ferri nominato il prof. Bini, direttore del Manicomio di Firenze.

Ci si assicura intanto che il procuratore generale, comm. La Francesca, abbia fatto istanze perchè si affrettino quanto più è possibile le operazioni che ancora rimangono a compiersi anteriormente al giorno del dibattimento davanti alle Assisie.

Il comm. La Francesca ha manifestato pure l'intenzione di assistere personalmente alla perizia.

L'ispettore generale del genio navale. — L'*Italia Militare* annunzia che il comm. Felice Mattei, ispettore delle costruzioni nel corpo del genio navale, è stato promosso al grado d'ispettore generale nel corpo medesimo.

Ufficio telegrafico. — Il sindaco di Airolo ci prega di annunziare che in quel comune è stato aperto un ufficio telegrafico.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Il Senato nella tornata odierna ha esaurita la discussione del bilancio d'agricoltura e commercio, che fu approvato anche a scrutinio segreto.

Costituzione degli Uffici dal 29 e 30 gennaio 1879:

1° Ufficio: presidente, senatore Borgatti — vice-presidente, Mazzoni — segretario, Malusardi.

2° Ufficio: presidente, senatore Montezemolo — vice-presidente, Lauzi — segretario, Vitelleschi.

3° Ufficio: presidente, senatore Caccia — vice-presidente, Mayr — segretario, Trombetta.

4° Ufficio: presidente, senatore Chiavarina — vice-presidente, Boschi — segretario, Verga Carlo.

5° Ufficio: presidente, senatore De Filippo — vice-presidente, Zini — segretario, Martinelli.

Commissione per le petizioni:

Senatori Grossi, Spinola, Marignoli, Casati, Chiesi.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione del bilancio del ministero degli affari esteri proseguì nella odierna seduta della Camera, ma non ci furono i discorsi dell'on. Cairoli e del presidente del Consiglio, e tutta la tornata fu assorbita da due lunghi discorsi degli on. Pierantoni e Musolino. Il primo sostenne che il riconoscimento dell'indipendenza rumena non dev'essere subordinato all'obbligo in quel governo di applicare e di rispettare i principii dell'uguaglianza religiosa, applicati in tutti gli Stati civili del mondo.

L'on. Musolino ripetè le considerazioni svolte in altre discussioni in favore della Turchia, negando l'esistenza d'un movimento ostile agli ottomani nelle provincie orientali e sostenendo che tutte le manifestazioni contro i turchi sono artificialmente organizzate dalla Russia.

La discussione proseguirà lunedì.

La Camera ha oggi approvato un progetto di legge per l'istituzione d'una Commissione speciale per le imposte dirette del comune di Lampedusa-Linosa.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Cinque Uffici nell'adunanza di questa mattina, sabato 1° febbraio, presero ad esame ed approvarono, dando mandato di fiducia ai commissari, due nuovi progetti di legge inscritti all'ordine del giorno, concernenti la convenzione dell'unione postale universale conchiusa in Parigi il 1° giugno 1878, e l'aggregazione del comune di Fossacesia in provincia di Chieti al mandamento di Lanciano; a commissari del primo furono eletti gli on. Caccoui, Baratlieri, La Porta, Maurigi e Piccinelli, e del secondo gli on. Paternostro, Sorazzi, De Crecchio, Cerulli e Morelli Salvatore.

Similmente da cinque Uffici fu ultimata la discussione intorno al disegno di legge per la derivazione delle acque pubbliche, e modificazione all'art. 170 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche; furono fatte intorno a questo progetto varie raccomandazioni, ma in massima venne da tutti approvato; vennero nominati commissari gli on. Cancellieri, Solidati, Pissavini, Lucchini, e Ronchetti Tito.

Gli on. Toaldi e Autongini furono designati commissari sullo schema di legge per disposizioni dirette ad impedire la diffusione della *phylloxera vastatrix*; a completare la Giunta di questo progetto manca un solo commissario.

La Giunta generale del bilancio, nella riunione di questa mattina, ha continuato a discutere intorno allo stato preventivo del bilancio della guerra.

COMMISSIONE D'INCHIESTA
SULL'ESERCIZIO DELLE FERROVIE

L'on. senatore Jacini, presidente della Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie, ha indirizzata la seguente lettera, in data d'oggi 1° febbraio, all'on. presidente del Senato. Noi la pubblichiamo con sincero rammarico, deplorando che a quella Commissione vengano a mancare i consigli di un uomo autorevole e competente qual è il senatore Jacini. Sappiamo però che nessun'altra ragione, oltre quella da lui accennata, lo ha spinto a questa risoluzione, che, del resto, più volte, prima d'ora, era stata da lui annunciata.

Ecco la lettera:

Eccellenza sig. Presidente del Senato.

Allorchè il Senato mi fece l'alto onore di eleggermi membro della Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane, e la Commissione medesima volle affidarmi l'incarico di presiederla, io non esitai a dichiarare, nel modo più esplicito, alla Commissione, nella seduta del 7 ottobre 1878, che l'altra mia incombenza di membro e di presidente della Giunta per l'inchiesta agraria mi rendeva impossibile di presiedere non solo, ma anche di partecipare ai suoi lavori, se non provvisoriamente.

Oggi che ho la compiacenza di vedere assai bene avviata l'opera dell'inchiesta, che la Commissione è ridivenuta completa e che un nuovo vicepresidente è stato eletto, sicchè mi è lecito abbandonare, senza il minimo danno e il minimo scrupolo di coscienza, il cômpito da me provvisoriamente assunto, mi sento in dovere di affrettarmi a rivolgermi all'E. V. per rassegnare nelle di Lei mani il mandato conferitomi dal Senato di membro della Commissione per l'esercizio delle ferrovie italiane, nella speranza che l'Alto Corpo da V. E. degnamente presieduto vorrà provvedere a sostituirmi qualcun altro de' suoi componenti.

Mi creda col massimo ossequio

Di V. E. *Devotissimo*

S. JACINI.

NUOVE SPESE MILITARI

L'on. ministro della guerra presentò oggi alla Camera i seguenti progetti di legge per maggiori spese militari da iscriversi nel bilancio della guerra in quattro anni:

1. Autorizzazione di spesa per la fabbricazione di fucili e moschetti.

2. Spesa per acquisto del macchinario, attrezzamento ed altri materiali per la fabbrica d'armi in costruzione al di qua dell'Appennino.

3. Spesa per allestimento, provvista e trasporto di materiale d'artiglieria.

4. Spesa per approvvigionamento di mobilitazione per l'esercito.

5. Spesa per costruzione e sistemazione di fabbricati ad uso militare, per piazze d'armi e poligono d'artiglieria e genio e per lavori sulle strade ordinarie e sulle ferrovie.

6. Spesa per provvedere alla dotazione di materiale del genio nelle fortezze dello Stato.

7. Spese per opere di fortificazioni e lavori di difesa dello Stato.

I sette progetti di legge furono dichiarati d'urgenza e il ministro ottenne che il loro esame sia deferito ad una sola Commissione da nominarsi dagli Uffici e non come prescriverebbe il regolamento, da sette Commissioni.

La somma complessiva dei sette progetti ascende ad ottantanove milioni e 770 mila lire.

IL BILANCIO
DEL MINISTERO DELLA MARINA

Fu distribuita ai deputati la Relazione dell'on. Baiogne sul bilancio di prima previsione del ministero della marina. La somma totale proposta dal ministero (escluse le partite di giro) è di L. 41,704,430 e dalla Commissione è di L. 42,080,730.

L'on. relatore esordisce colle seguenti parole il suo rapporto:

Nel riferire sullo stato di prima previsione della spesa del ministero della marina pel 1879, egli è difficile di fare un minuto confronto dei singoli capitoli, in cui la detta spesa vien ripartita coi corrispondenti del bilancio 1878, poichè la legge organica del personale della regia marina emanata il 3 dicembre prossimo passato, ha richieste radicali trasposizioni e variazioni di spesa. Tampoco è possibile un sindacato minuto per ciascun titolo di spesa, perchè occorre qualche anno prima che la nuova organizzazione abbia dimostrato, nella sua pratica attuazione, i limiti minimi nei quali può contenersi senza danno del servizio. Nonostante si è da noi fatto quel che potevasi ed il progetto che presentiamo al vostro esame si riassume in una spesa di L. 44,312,063 89

dalla quale detratte le partite di giro in » 2,225,321 89

Restano L. 42,086,734 —

di cui per la parte ordinaria, lire 40,015,193 e per la parte straordinaria, lire 2,071,546.

Confrontando questi risultamenti finali con le cifre corrispondenti del bilancio definitivo dello scorso anno si ha un aumento sulla parte ordinaria di L. 193,042 10

sulla parte straordinaria una diminuzione di » 216,389 —

In totale una diminuzione di L. 23,346 84

Il ministero della marina invece col suo progetto, tenuto conto delle successive variazioni, presentava, rispetto allo scorso anno, una economia sulla parte ordinaria di L. 205,257 84

sulla parte straordinaria di » 216,389 —

Sul totale di L. 421,646 84

Giova però osservare che se la vostra Commissione vi presenta una minore economia, questa differenza risulta da un aumento di lire 600,000 sul capitolo 23, *carbon fossile*, detratte lire 254,400 di diminuzioni della Commissione apportate a diversi altri capitoli del bilancio ministeriale.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

La Commissione incaricata di avvisare se i motivi della destituzione di un impiegato civile siano tanto gravi da giustificare la perdita del diritto alla pensione, è ricostituita pel corrente anno 1879 nel modo seguente, cioè:

Comm. Massimiliano Martinelli, senatore e consigliere di Stato, presidente;

Comm. Giovanni Pasini, consigliere della Corte dei conti, commissario;

Cav. Crescenzo Scaldaferri, consigliere di Corte d'appello, commissario;

Comm. Filippo Vezzi, consigliere di Corte d'appello, commissario;

Comm. Giovanni Strighini, direttore capo divisione nel ministero delle finanze, commissario.

Il cav. Carlo Luigi Gabbiani, segretario nel ministero delle finanze, è incaricato delle funzioni di segretario della Commissione.

S. M. il Re, avendo ricevuto la partecipazione ufficiale della morte di S. A. R. la Granduchessa d'Assia Alice nata Principessa della Gran Bretagna ed Irlanda, ha ordinato un lutto di Corte di giorni dieci a partire dal 31 gennaio 1879.

NOTIZIE DELLA PESTE

Le notizie sulla peste, che troviamo oggi sui giornali di Vienna del 30, sono piuttosto rassicuranti.

La *Neue Freie Presse* pubblica il seguente dispaccio da Zarizyn, 29:

« Da 12 giorni sono interamente cessati tutti i casi di malattia nei villaggi di Wetljanka, Prischibe, Udatschnoja, Nikolskoja e Stanitz-Nojo, distanti 120 *verste* da qui. L'esercizio della linea ferroviaria Zarizyn a Grjasi continua. Nel caso che la malattia si manifestasse a Zarizyn, la Commissione ferroviaria ha deciso di chiudere la seconda sezione da Zarizyn a Borisoglebsk. Freddo venti gradi. Prima quarantena presso Sarepta. « Grabisitsch. »

Il sig. Grabisitsch, osserva la *Neue Freie Presse*, è di origine austriaca e rappresentante della Casa di petrolio Nobel e C. a Zarizyn. La città di Zarizyn forma il punto *finale* delle provincie russe sul Volga. La ferrovia conduce da Zarizyn ad Orel, quella importante stazione dove debbono essere scaricate tutte le merci che vengono dalla Russia settentrionale ed occidentale. Nessun vagone russo dalla Russia settentrionale ed occidentale passa oltre Orel, per cui non giunge ai nostri confini nessun vagone dai distretti che sono oggi minacciati dall'epidemia. Grjasi è quella stazione dove s'incrocia la ferrovia da Zarizyn ad Orel, la linea da Mosca a Wladikawkas.

Il *Giornale ufficiale* di Brünn del 29 scrive:

« A proposito della malattia d'infezione che domina in Russia, le autorità inferiori politiche furono invitate ad esortare vigorosamente i capi dei comuni all'applicazione dei provvedimenti igienici e sanitari ordinati a suo tempo come necessari, e specialmente ad aver cura della più estrema polizia nelle case ed abitazioni, come pure nelle località pubbliche, sulle piazze, vie e strade, per la buona acqua potabile e sani mezzi di alimentazione; infine per la erezione, in tempo opportuno di ospedali straordinari. »

Un telegramma da Pietroburgo, 29 reca:

« Le notizie che giungono da Astrachan e dal Volga, come pure le notizie private, sono migliori. Il governo ordinò i più energici provvedimenti di precauzione. Probabilmente il conte Loris-Melikow partirà per Astrachan coi più ampii pieni poteri quale commissario generale.

« Il governo adottò i provvedimenti di precauzione colla massima energia, ed incaricò i suoi rappresentanti all'estero di dare ai rispettivi governi comunicazioni esplicative sugli esteri provvedimenti di precauzione adottati contro la diffusione ed estinzione della peste. »

L'*Ag. Russa* scrive:

« Il Consiglio dei ministri, udito il parere dei celebri medici Zdekoner e Botkin, adottò energici provvedimenti contro l'epidemia. Tra gli altri la cremazione dei cadaveri, la nomina d'una Commissione igienica, la riunione dei poteri esecutivi in una sola persona e la più premurosa accoglienza alle celebrità mediche europee. »

Il governo tedesco ha chiamato a Berlino i celebri medici dr. v. Pettenkofer e prof. Hirsch.

Il *Ruski Mir* a proposito della peste, fa prova di uno spirito di cattivo genere:

« L'Europa, esso dice, teme la peste, come teme la Russia stessa. Molte malattie furono importate dall'Europa in Russia. La vecchia peccatrice Europa abbisogna di un'epurazione e l'avrà col flagello asiatico. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 31. — La Commissione dei medici che parte nella prossima settimana per la Russia incontrerà a Breslavia i medici delegati dell'Austria, ed entrerà in Russia per la frontiera della Gallizia.

Edimburgo, 31. — Il giurì riconobbe un direttore ed un gerente della Banca di Glasgow colpevoli su tutti i punti, e gli altri direttori colpevoli di falsificazione dei bilanci.

Versailles, 31. — La Camera dei deputati elesse Gambetta a suo presidente con 314 voti sopra 405 votanti. Schede bianche o nulle 67.

Berle presentò la relazione sulla Convenzione commerciale franco-italiana.

Il Senato, dopo alcune spiegazioni di Marcère e di Dufaure, passò all'ordine del giorno puro e semplice sulla interpellanza di Fresneau, legittimista, relativa ai maneggi elettorali dei pubblici funzionari nel Morbihan.

La Camera ed il Senato si aggiornarono a giovedì.

Parigi, 31. — Il Consiglio dei ministri si riunì stamane presso Grevy.

Il messaggio di Grevy è atteso soltanto per la prossima settimana.

Gambetta assumerà la presidenza della Camera dopo il messaggio.

Costantinopoli, 30. — Tocqueville propose alla Porta un progetto finanziario consistente nell'anticipazione di 150 milioni da farsi alla Porta, in base ad un accomodamento favorevole pei portatori dei valori turchi.

I prestiti turchi sarebbero convertiti mediante la garanzia di alcune entrate, specialmente di quelle delle dogane, i cui diritti sarebbero elevati del 2 %, ed amministrati da funzionari europei, salva l'adesione di tutte le potenze.

Tocqueville partì ieri per Parigi con una risposta favorevole del sultano.

Parigi, 1. — Nei circoli parlamentari si spera che, in seguito alle vive istanze di Grévy e dei delegati della sinistra del Senato e della Camera, Dufaure acconsentirà a restare alla presidenza del Consiglio.

Tutte le voci relative alla dimissione dei ministri e dei segretari di Stato sono smentite.

Soltanto è accreditata la voce che Wilson assumerebbe il ministero del commercio, e che Teisserenc de Bort andrà ambasciatore a Londra.

Londra, 1. — Il *Daily News* ha da Jellalabad:

« Corre voce che Schere All sia morto, ritornando dal Turkestan, ma questa voce non è ancora confermata. »

Lo stesso giornale annunzia il fallimento della Casa Charles Shaw.

Vienna, 1. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica il trattato di commercio conchiuso fra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

La *Nuova Stampa Libera* ha da Belgrado:

« Il generale russo Tchernajeff è giunto con una missione speciale del granduca Nicolò, per ottenere la concessione della ferrovia Nisch-Belgrado per conto di una Società russa, presieduta dallo stesso granduca.

ULTIMI DISPACCI

Ravenna, 1. — Fu pronunziata la sentenza nel processo per l'assassinio di Valenti, cassiere di Lugo. Melandri fu condannato ai lavori forzati a vita, e Dalmonte a 15 anni di carcere.

Montevideo, 24 *gennaio*. — È arrivato il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

Bombay, 1. — Il postale *Assiria*, della Società Rubattino, è partito per Napoli e Genova.

Costantinopoli, 1. — Secondo le dichiarazioni di un personaggio il quale conosce le intenzioni del governo, il progetto per la ripresa dei pagamenti degli interessi del debito pubblico sarà pubblicato fra breve.

La Porta conchiuse una Convenzione che sottopone le dogane al controllo di una Commissione internazionale, composta di due inglesi, due francesi e due turchi. Il prodotto sarà applicato all'ammortamento dei *caimés* ed all'organizzazione della gendarmeria e dei tribunali.

Midhat pascià riceverà fra breve un firmano che ordina l'organizzazione della gendarmeria nella Siria, con istruttori stranieri. La gendarmeria sarà organizzata ugualmente a Costantinopoli. Se queste prove dessero un buon risultato, misure simili saranno prese anche per le altre provincie.

Edimburgo, 1. — Stamane fu pronunciata la sentenza contro i direttori della Banca di Glasgow. Stronach, direttore-gerente, e Potter, uno dei dieci direttori, furono condannati a 18 mesi di carcere; cinque altri direttori furono condannati ciascuno ad 8 mesi di carcere.

Buda-Pest, 1. — Camera dei deputati. — Markus interpella riguardo alla peste.

Simonyi presenta la proposta di stabilire un cordone severo sulla frontiera russa, durante l'epidemia.

Tisza risponde esponendo le misure diggià prese; dice che ha chiesto pure al ministro della guerra di prendere le misure necessarie, e soggiunge che anche la Rumenia e la Serbia prendono alcuni provvedimenti.

Parigi, 1. — Il *Temps* dice che Dufaure annunziò al Consiglio dei ministri la sua decisione irrevocabile di ritirarsi.

A tutte le obbiezioni egli rispose che ad una nuova situazione occorrono uomini nuovi.

Dufaure notificherà questa sera a Grévy la sua decisione.

Londra, 1. — Si ha da Madera che le ostilità sono cominciate fra gl'inglesi e gli zulus.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	31	1°
Rendita italiana 5 0/0	80 15	80 30
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» staccato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	30 70
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	480 —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —

BORSA DI ROMA

1 febbraio 1879 (ore 2 1/4 pom.)

Gli affari furono oggi assai limitati in Rendita che si trovava fra 82 57 1/2 a 82 60 f. m., e fra 82 47 1/2 a 82 50 per contanti.

In ripresa il prestito.

Blount 80 70 a 30 75.

Cattolico 90 70.

Rothschild 90 85.

Le Generali 481 a 481 50 f. m.

Altre intrattate.

Francia 3 mesi 109 1/2.

Id. Chèques 110 10.

Londra tre mesi 27 69.

Oro 22 14.

FIRENZE	31	1°
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 16 c	22 16 c
Londra 3 mesi	27 70 »	27 72 »
Francia a vista	110 85 ch.	110 90 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	848 — n	847 1/2 c
Az. Banca Naz.	2095 — »	2092 1/2 »
Strade ferr. meridionali	342 — »	342 1/2 c
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	700 — n	700 — n
Credito mobiliare	712 1/2 fm.	716 1/2 c
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	31	1°
Ren. 5 % god. 1° gen.	82 40 fm.	82 42 1/2 c.

PARIGI (ore 3,5 pom.)	31	1
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	79 53	79 51
» »	77 02	77 12
» 5 0/0	113 07	112 57*
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	74 30	74 20
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	143 —	143 —
Obblig. ferr. V. E. 1863	244 20	245 —
Ferrovie romane, azioni	— —	74 —
Obbligazioni lombarde	234 —	236 —
Obbligazioni romane	257 —	257 —
Londra a vista	25 17 1/2	25 16 1/2
Cambio sull'Italia	10 —	10
Consolidato inglese	96 1/4	96 5/16

* Cupone staccato.

VIENNA	30	31
Mobiliare	213 40	213 70
Lombarde	63 50	63 20
Banca Anglo-Austriaca	93 75	93 —
Austriache	240 50	240 75
Banca Nazionale	775 —	774 —
Napoleoni d'oro	9 33	9 32 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 30	46 30
Cambio su Londra	116 60	116 60
Rendita austriaca	62 40	62 55
» » in carta	61 25	61 23
Union-Bank	63 [illegible]	63 80
Rendita aust. nuova (oro)	73 80	73 80

BERLINO	30	31
Mobiliare	385 —	385 50
Austriache	418 —	422 —
Lombarde	111 —	111 50
Cambio su Londra	20 26	20 26
Rendita italiana	74 75	75 —

LONDRA	30	31
Cons. inglese	96 1/4 a 96 3/8	96 1/4 a 96 3/8
Rendita ital.	73 7/8 a — —	73 3/4 a — —
Spagnuolo	13 3/4 a — —	14 — a — —
Turco	12 — a — —	12 — a — —
Egiz. nuovo	48 3/8 a 48 1/2	48 5/8 a — —
Ottomano (71)	54 — a — —	53 3/4 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Tip. dell'Opinione